

PORTAPAROLA

Roma: nella chiesa degli Artisti da oggi «Compassione», l'icona che porta i segni della guerra

Viene inaugurata oggi alle 18 nella chiesa degli Artisti di Roma (Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo) l'installazione «Compassione-Natale 2022», opera degli artisti ucraini Oleksandr Klymenko e Sonia Atlantova, che hanno realizzato un'icona sul legno delle casse utilizzate per le munizioni e abbandonate dagli eserciti in guerra. In arrivo dall'Ucraina anche una statua della Madonna di Fatima dal Seminario di Vorzel, col volto frantumato dai bombardamenti. La

statua sarà collocata nella Cappella del Crocifisso e, dopo l'esposizione, resterà in Italia per il restauro, per tornare poi a Vorzel. «La compassione è l'antidoto all'indifferenza - spiega monsignor Walter Insero, rettore della chiesa -, il rischio che corriamo è vivere questo Natale nella noncuranza. «Compassione» è un invito ad aprire il cuore». L'8 dicembre il cardinale Czerny, inviato del Papa in Ucraina, celebrerà alle 11 la Messa degli artisti (diretta su Raiuno).

Attraverso l'Avvento con cinema e tv

Dalla Commissione Cei per la valutazione dei film quattro proposte (più una) per farsi aiutare ad "alzare lo sguardo" con il linguaggio delle immagini

SERGIO PERUGINI

«Ma ecco, nel cuore della notte, il segno di speranza! Oggi, l'amor che move il sole e l'altre stelle» (Par., XXXIII, 145), come dice Dante, si è fatto carne. È venuto in forma umana, ha condiviso i nostri drammi e ha rotto il muro della nostra indifferenza». Sono le parole di papa Francesco pronunciate poco meno di un anno fa, il giorno di Natale 2021, nel consueto messaggio "Urbi et orbi". Parole sempreverdi, che corroborano il nostro oggi, dopo un anno segnato da non poche difficoltà e tragedie, in primis il vento di guerra che sferza l'Europa. Ma ogni volta, all'inizio di un nuovo percorso verso il Natale, si accende quella luce di speranza, la promessa di un cambiamento. Proprio a questo nostro camminare fi-

ducioso è dedicato il Sussidio *Sul sentiero del Natale*, una proposta pastorale, culturale ed educativa che la Commissione nazionale valutazione film della Cei (Cnfv) ha messo a punto per accompagnare la riflessione di queste settimane fino alla Vigilia, quando brilla la luce nel buio della notte. Curato da Massimo Giraldi, don Andrea Verdecchia ed Eliana Ariola - insieme a chi scrive -, il Sussidio si articola in una proposta che fonde suggestioni dei Vangeli dell'Avvento con alcuni temi chiave: *cammino, promessa, profezia e salvezza*. Quattro bussole narrative che si legano ad altrettante piste cinematografiche scelte per regalare alla comunità sul territorio momenti di riflessione e d'evasione. Nella maggioranza film al cinema, la maggioranza film al cinema, si accende quella luce di speranza, la promessa di un cambiamento. Proprio a questo nostro camminare fi-

ducioso è dedicato il Sussidio *Sul sentiero del Natale*, una proposta pastorale, culturale ed educativa che la Commissione nazionale valutazione film della Cei (Cnfv) ha messo a punto per accompagnare la riflessione di queste settimane fino alla Vigilia, quando brilla la luce nel buio della notte. Curato da Massimo Giraldi, don Andrea Verdecchia ed Eliana Ariola - insieme a chi scrive -, il Sussidio si articola in una proposta che fonde suggestioni dei Vangeli dell'Avvento con alcuni temi chiave: *cammino, promessa, profezia e salvezza*. Quattro bussole narrative che si legano ad altrettante piste cinematografiche scelte per regalare alla comunità sul territorio momenti di riflessione e d'evasione. Nella maggioranza film al cinema, la maggioranza film al cinema, si accende quella luce di speranza, la promessa di un cambiamento. Proprio a questo nostro camminare fi-



L'IDEA GUIDA

«Rompiamo gli argini, dalle fessure filtrano bagliori di speranza»

«Ogni scena, ogni inquadratura deve emanare leggerezza e calma. Il film come forma che tende alla chiusura, ma allo stesso tempo tende a rompere gli argini: diventa significativo proprio nelle fessure degli argini, dove qualcosa sfugge». Così il regista Wim Wenders condensa, in modo emblematico, il senso profondo di questo Sussidio per l'Avvento e il Natale, preparato dalla Commissione film Cei. Pagine di riflessione che, attraverso la proposta di quattro film in sala, aiutano a rompere gli argini e a cogliere dalle fessure il bagliore della speranza. Viviamo un passaggio storico difficile: seppure la pandemia inizia ad allentare la sua morsa, le preoccupazioni non diminuiscono e si amplificano per una guer-

ra insensata nel cuore del Vecchio Continente. Parlare di cinema, in questo momento, può anche sembrare inopportuno. Eppure, è proprio dalla settima arte che, spesso, giungono immagini, suoni e parole che possono tracciare una via altra nella quotidianità. Non si tratta di evasione dalla realtà, ma di sguardi nuovi che possono illuminare la vita di ogni giorno. Sono quelle «fessure degli argini dove qualcosa sfugge» cui fa riferimento Wenders. Il cinema fa proprio questo: tesse le trame di una storia attraverso immagini che conservano un contenuto di verità. Vincenzo Corrado Direttore Ufficio Cei per le comunicazioni sociali

giovani africani in cerca di accoglienza nel cuore dell'Europa, esposti all'indifferenza e all'erosione del Male; la favola familiare di matrice hollywoodiana *Come per disincanto* (*Disenchanted*, 2022) diretta da Adam Shankman, che tra lampi di fantasia e performance in chiave musical riflette sul raggiungimento della felicità nel quotidiano, in casa. Ancora, il biopic con vibrazioni rock *Chiara* (2022) di Susanna Nicchiarelli, ritratto della santa di Assisi seguendone la traiettoria umana, il suo percorso come donna libera e luminosa; la commedia esistenziale *Il principe di Roma* (2022) di Edoardo Falcone, un ritorno alla Roma di inizio Ottocento al seguito di un uomo ricco e inaridito dalla vita, che si scopre capace di amare e di virare dall'«Io» al «Noi»

un'attenzione al passato, la valorizzazione della memoria cinematografica condivisa: un breve excursus sul racconto *Canto di Natale* (1843) di Charles Dickens attraverso i suoi numerosi adattamenti tra grande e piccolo schermo. Vincenzo Corrado, infine, rimarca come il cinema aiuti a rompere gli argini e a cogliere dalle fessure il bagliore della speranza, recuperando il guadagno del regista tedesco Wim Wenders. A ben vedere, è quel potere «maieutico» e «catartico» del cinema, capace di accompagnarci nelle complesse costellazioni del nostro animo e a dirigerlo verso quella stella che punta alla speranza. (Il Sussidio si può scaricare da Comunicazionisociali.Chiesacattolica.it e Cnfv.it) Segretario Commissione film Cei

I FILM

TORI E LOKITA
Aiuto tra ultimi per affrontare i tranelli del Male

A Cannes lo scorso maggio i fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne hanno ottenuto il riconoscimento per il 75° anniversario del Festival. Il loro ultimo film *Tori e Lokita* (in sala con Lucky Red) è una bruciante e dolente istantanea del nostro presente, il racconto di due minori africani che si fanno cercatori di futuro in Belgio, nel cuore della «civilissima» Europa. L'accoglienza è fredda e respingente, segnata da vertigini asfittiche. Il preadolescente Tori e la sedicenne Lokita, però, non si abbandonano alla sfiducia, agli inciampi del Male; resistono grazie alla tenerezza che li lega. Una solidarietà tra ultimi che sconfinata nelle praterie dell'affetto familiare. Ed è lì che il dramma vira verso la poesia. Un film vibrante e commovente. Sergio Perugini



In alto, la copertina del Sussidio. A sinistra, «Tori e Lokita». Sotto, «Come per disincanto». Qui a destra, «Chiara». Sotto, «Il principe di Roma»



CHIARA
Libertà di donna che sa parlare ai cuori giovani

In Concorso alla 79esima Mostra del Cinema della Biennale di Venezia, dove ha ottenuto il riconoscimento cattolico internazionale Signis, il film *Chiara* (al cinema con 01 Distribution), di Susanna Nicchiarelli, è un intenso e coinvolgente ritratto della santa di Assisi. Combinando fonti storiche e gli studi della medievalista Chiara Frugoni - cui il film è dedicato - la Nicchiarelli costruisce un'opera classica e rock, poetica e femminista. Margherita Mazzucco abita con grinta e luminosità il personaggio della diciottenne Chiara che abbandona casa e agi per seguire Francesco, il Vangelo e una fede che poggia su valori di povertà e carità. Una donna umile nell'animo, ma non sottomessa. Una donna resa libera dalla fede, un modello per tante giovani di ieri e di oggi. (S.P.)



COME PER DISINCANTO
Felicità in famiglia, con sentimento

Secondo giro a Hollywood per la favola con Amy Adams e Patrick Dempsey. Dopo il successo di *Come d'incanto* (*Enchanted*, 2007), su DisneyPlus è da poco disponibile il seguito *Come per disincanto* (*Disenchanted*), colorato racconto familiare condito da inserti musical e lampi di comicità giocosa. La vita dei protagonisti, Giselle e Robert, si complica quando si struttura in famiglia e sceglie la provincia come luogo dove mettere le radici; uno spazio piccolo, che alimenta insicurezze. L'espedito della favola familiare apre a riflessioni di senso, ossia la ricerca della felicità in casa, il ruolo genitoriale e l'impossibilità di aderire a modelli patinati che propongono una perfezione senza sentimento. Una storia che valorizza il «Noi», la famiglia che poggia su comprensione e dialogo. (S.P.)



IL PRINCIPE DI ROMA
La salvezza? Dalla ricerca di sé

Tra Ebenezer Scrooge, Rugantino e il marchese del Grillo. Figure apparentemente distanti, accostate dalla bella e acuta commedia esistenziale *Il principe di Roma* (al cinema con Lucky Red) scritta e diretta da Edoardo Falcone, di nuovo al lavoro con Marco Giallini dopo *Se Dio vuole* (2015) e *Io sono Babbo Natale* (2021). In cartellone alla 17esima Festa del Cinema, è la storia di un uomo ricco e avaro nella «Roma papalina» dell'Ottocento, disposto a tutto pur di ottenere un titolo nobiliare e cancellare le umili origini. Grazie a tre apparizioni - fantasmi o proiezione della coscienza? - si squadrerà per lui un viaggio dickensiano alla ricerca di sé. Un film che coniuga la Storia con la favola sociale, una brillante riflessione sulla salvezza. (S.P.)

L'INVITO DELL'ACEC

Torniamo nelle sale per ritrovarci insieme E guardare «oltre»

GIANLUCA BERNARDINI e ARIANNA PREVEDELLO

Tamponi, mascherine, distanziamento, green pass... Nulla, forse, ci trattiene più dall'andare al cinema e dal godere appieno di questa esperienza. Questo sarà il primo Natale dopo la pandemia, o quasi. Un po' come è successo nella storia del cinema, in cui vi sono stati «Natali al cinema» dopo le guerre, dopo i terremoti, dopo tutti quegli eventi drammatici che hanno messo in ginocchio la vita di una comunità. Proprio a queste nostre realtà pensiamo, con le Sale Acec, nel predisporre in questi giorni di Avvento tutto il necessario perché veramente si possa sperimentare il cinema delle Feste: alla comunità dei grandi, ma anche dei piccoli (e medi) che nel cinema cerca quella storia unica e irripetibile che «sorvolli» le nostre vite, portandoci fuori da esse proprio per guardarle più nitidamente con speranza. Ore in serenità, certo, ma non solo intrattenimento. Momenti in cui riflettere e, forse, elevare l'animo tanto appesantito dagli orrori del mondo. Volontari e professionisti delle Sale della Comunità setacciano così, con tanta passione, nel grande calderone della distribuzione, storie che allarghino l'orizzonte e lo sguardo, aspettandosi quel sorriso che per tanto tempo e con fatica abbiamo atteso. Il cinema partecipa sempre, in fondo, a una ritrovata serenità, senza dimenticare mai, attraverso le sue narrazioni, le sofferenze del passato o i timori del futuro. È la nostra vocazione, quella della nostra associazione che accompagna con sapienza e affetto il proprio pubblico: quello di sempre, come quello che ritorna, o che per la prima volta apprezzerà il calore delle nostre Sale. Un impegno che ci vede solerti nell'offrire proposte che accontentino il palato di tutti, ma soprattutto che diano quel di più che magari, appunto, ci è tanto mancato stando «lontani!». Il cinema del resto ha questo potere: quello di avvicinare le persone, ma soprattutto gli animi e i cuori di chi per un tempo opportuno, come quello che prepara al Natale, abita i nostri ambienti e ne esce presumibilmente sollevato, divertito o con una domanda nel proprio intimo che potrà accompagnare il dialogo con le persone care, nonché la nostra stessa riflessione. «Con la sua incarnazione - scrive il domenica-no Jean-Pierre Brice Olivier - Dio ridà la parola agli uomini. In principio è la Parola, tutto è attraverso il Verbo. Senza di lui nulla esiste, in lui è la nostra vita. Egli parla e ciò che dice esiste. Pronuncia e ciò che dice avviene, invita ad avanzare». Che sia, allora, un Avvento e un Natale al cinema per tutti con storie che invitano davvero ad avanzare. Presidente Acec Responsabile area pastorale Acec

IL TEMA DEL CAMBIAMENTO NELLE VERSIONI VIDEO DEL GRANDE CLASSICO DI DICKENS

MASSIMO GIRALDI ED ELIANA ARIOLA

Bentornato Scrooge! Per le strade della Roma di inizio Ottocento si aggira uno scostante usuraio: Bartolomeo Proietti, il protagonista de *Il principe di Roma* di Edoardo Falcone. Presentato alla 17esima Festa del Cinema, è l'ultimo di una lunga serie di film ispirati al celebre Canto di Natale (1843) di Charles Dickens. Tra i molti un posto speciale occupa *Canto di Natale* di Topolino, realizzato dalla Disney nel 1983 e diretto da Burny Mattinson, un corto che vede protagonisti Paperone, Topolino, & Co. Accurati

C'è un «Canto di Natale» su misura per noi

scenari, musiche malinconiche e dolci restituiscono tutta l'atmosfera natalizia e magica del racconto. Nel 1988 ecco dagli Stati Uniti S.O.S. fantasmi (Scrooged) di Richard Donner con Bill Murray, che sposta l'ambientazione nella New York del tempo e mette nel ruolo dell'avarico il dirigente televisivo Francis Cross. Preso dalla vertigine del successo, l'uomo ha allontanato da sé

tutte le persone care: i tre fantasmi lo aiuteranno a trovare la strada del cambiamento. Nel 2009 la Disney torna all'ambientazione originale con *A Christmas Carol* di Robert Zemeckis. Questa versione, che usa una tecnica mista animata - volti di attori veri riversati nell'animazione attraverso la performance capture - è ricca, coinvolgente, intensa. Un titolo non meno significativo

è, infine, Dickens. L'uomo che inventò il Natale (*The Man Who Invented Christmas*) diretto da Bharat Nalluri nel 2017. Il film non è solo una rilettura della storia di Scrooge (con il volto di Christopher Plummer), ma entra più da vicino nella quotidianità dello scrittore. Nell'ottobre 1843 Dickens (*Dan Stevens*) è in crisi per il fallimento dei suoi ultimi tre romanzi, eppure, in sei settimane, riesce a scrivere il

racconto che ne avrebbe rilanciato la carriera: una storia che da lì in poi si imporrà come paradigma di apertura all'altro, di rapporti umani migliori. Ebenezer Scrooge è simbolo di tutti i misantropi per i quali, però, la porta della salvezza è sempre aperta. Siamo tutti Scrooge, pronti ad accogliere la possibilità di cambiamento, e magari di redenzione. Presidente Commissione film Cei Membro Commissione film Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA